

<b>Mappa di Venezia</b>	<b>6</b>
<b>Premessa</b>	<b>9</b>
<b>Introduzione storica</b>	<b>13</b>
<b>La capitale</b>	<b>13</b>
<b>La vita spirituale</b>	<b>18</b>
<b>Gli eventi politici</b>	<b>22</b>
<b>Venezia città di libri e di lettori</b>	<b>29</b>
<b>Il Seicento e il Settecento</b>	<b>39</b>
<b>La predicazione</b>	<b>44</b>
<b>Le conventicole</b>	<b>53</b>
<b>Gli anabattisti</b>	<b>65</b>
<b>La comunità della Nazione Alemanna</b>	<b>67</b>
<b>La questione delle sepolture</b>	<b>76</b>
<b>La comunità anglicana</b>	<b>82</b>
<b>La comunità olandese</b>	<b>88</b>
<b>La comunità dei grigioni</b>	<b>91</b>
<b>La comunità valdese</b>	<b>93</b>
<b>I luoghi della giustizia</b>	<b>97</b>
<b>Suggerimenti riformatrici nell'arte e nell'architettura</b>	
<b>del Cinquecento</b>	<b>107</b>
<b>Note</b>	<b>121</b>
<b>Cronologia</b>	<b>122</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>126</b>
<b>Impronta</b>	<b>128</b>

# Premessa

**A**ccostandosi oggi alla storia della Riforma protestante, all'entusiasmo e ai timori che generò negli individui e nelle istituzioni ecclesiastiche e secolari, si tende a dimenticare che l'ortodossia cattolica in Europa non era materia di libera discussione. Al popolo, nobile o minuto, non era permesso fare osservazioni, appunti o critiche al modo in cui venivano interpretate le Scritture, che continuavano a circolare solo nelle versioni permesse dalla Chiesa di Roma. Già altre volte nel passato le gerarchie ecclesiastiche erano state accusate di corruzione e mollezza e le prediche di Girolamo Savonarola negli anni ottanta del Quattrocento avevano trascinato migliaia di fedeli nel suo fervore evangelico. Ma la denuncia del frate domenicano non riguardava le questioni di fede, quanto piuttosto la gestione della fede stessa da parte degli uomini.

Il risultato più immediato della diffusione degli scritti luterani fu uno straordinario dibattito che animò cittadini di censo e professioni diverse, coinvolse monasteri e conventi, piazze e mercati, generò incontri spesso trasversali tra giuristi, medici, nobili e popolani in una libertà di parola che prima non si era mai sperimentata. Il nocciolo della questione, di fondamentale importanza per quell'epoca, era:

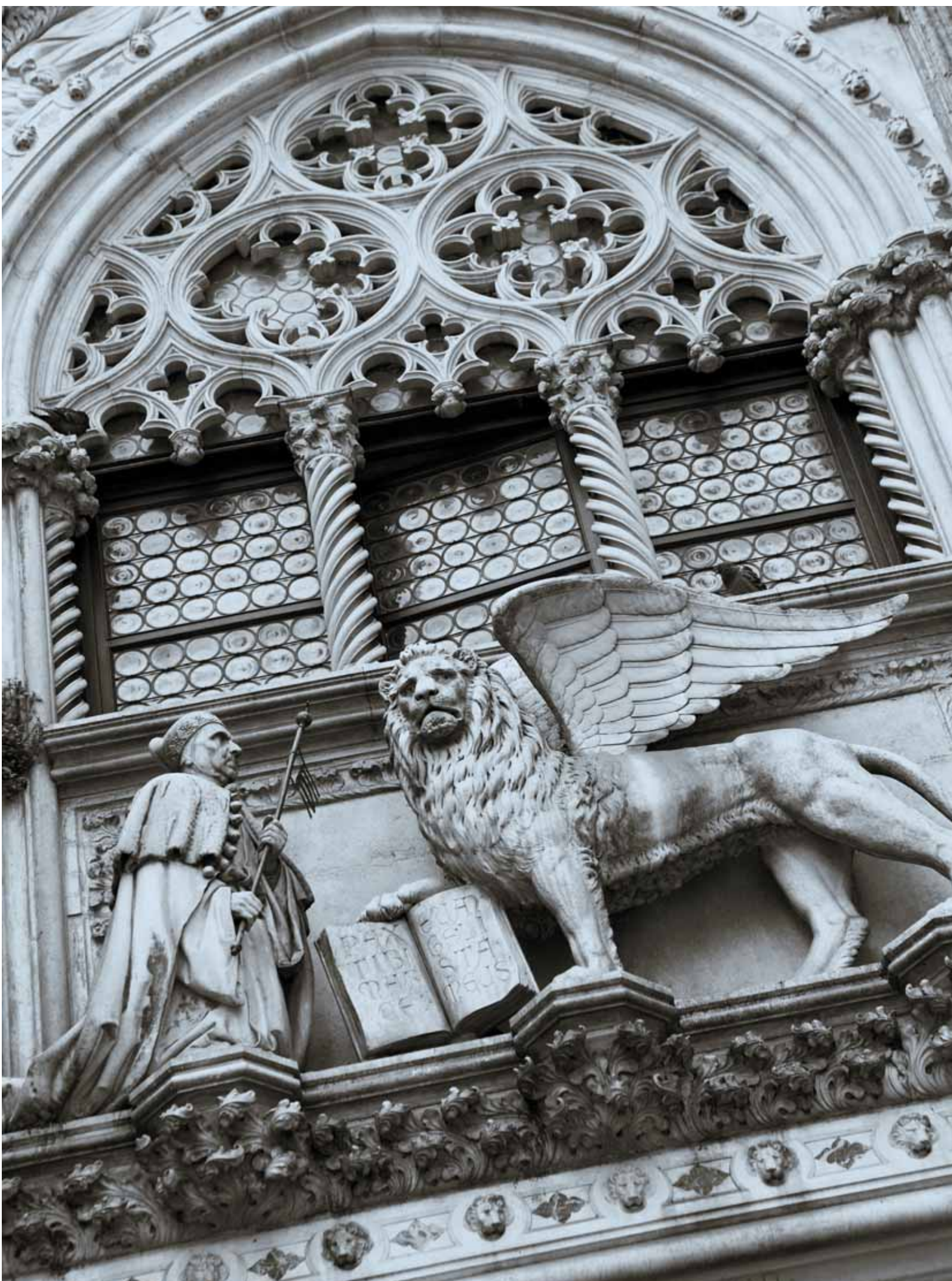
*Ritratto di Martin Lutero, ca. 1540, di Lucas Cranach il Vecchio. Fu donato da Federico IV di Danimarca alla Nazione Alemanna in occasione della sua visita a Venezia nel 1709. Scuola dell'Angelo, chiesa evangelica luterana. Per gentile concessione.*

*Palazzo Ducale, Porta  
della Carta, XV sec.  
Dettaglio con il doge  
Francesco Foscari in  
ginocchio davanti al  
Leone di San Marco.*

come ci si poteva salvare l'anima? Bastava fare opere di bene per ricevere la grazia oppure era necessaria una fede sincera? E chi giudicava quella fede? Erano domande che travolgevano le istituzioni ecclesiastiche tradizionali e che le spinsero, attraverso il Concilio di Trento (1545-1563), a stabilire quel che un buon cattolico poteva credere e pensare e quello che era vietato e andava, con ogni mezzo, eliminato. Qualsiasi forma di eterodossia, di deviazione dall'ortodossia cattolica, equivaleva al suo tradimento e andava quindi estirpata e punita.

Lo strumento per stroncare questo vivace dibattito spirituale e dottrinale fu quello del Tribunale del Sant'Uffizio, istituito da Paolo III nel luglio 1542, che riorganizzava il tribunale dell'Inquisizione di origine medievale. Venezia si adeguò alle disposizioni di Roma ma, dopo l'instaurazione del tribunale, affiancò ai giudici ecclesiastici dei rappresentanti secolari, i Savi all'eresia. Degli oltre ottocento processi pervenuti fino a noi, circa 20-25 si risolsero con la condanna a morte<sup>1</sup>, inflitta a chi si rifiutava di abiurare o a chi, avendo già ritrattato una volta, era tornato a fare proselitismo. La maggior parte degli indagati optò per la ritrattazione, chiedendo scusa per la propria ingenuità, proclamando che avevano discusso la dottrina religiosa e letto libri proibiti solo per curiosità e che mai avevano pensato di lasciare Santa Madre Chiesa.

Molti preferirono vivere la loro fede in modo segreto e tormentato, senza condividerla nemmeno con i più stretti familiari. Verso le comunità di stranieri dell'Europa del nord presenti in città, la Repubblica, con pragmatismo, fu invece più tollerante, permettendo le funzioni religiose nelle ambasciate ed evitando di indagare ufficialmente quello



che succedeva nel Fondaco che ospitava i mercanti tedeschi. Libertà di culto era inoltre concessa alle comunità riconosciute dal governo: gli ebrei, i greci, gli armeni.

La guida vuole condurre nei luoghi in cui il nuovo messaggio evangelico irrompeva turbando patrizi e intellettuali, artisti e semplici popolani, e così ricordare quei primi coraggiosi passi per affermare la libertà di pensiero dall'obbligo dogmatico imposto sia dalle istituzioni secolari che dalla Chiesa di Roma.